

Piano Triennale per l’Inclusione dell’IC Marzabotto



*“La qualità dell'inclusione è la misura della qualità
dell'intera scuola”*

Direttiva Ministeriale 27/12/2012; C.M. n.8 del 06/03/2013

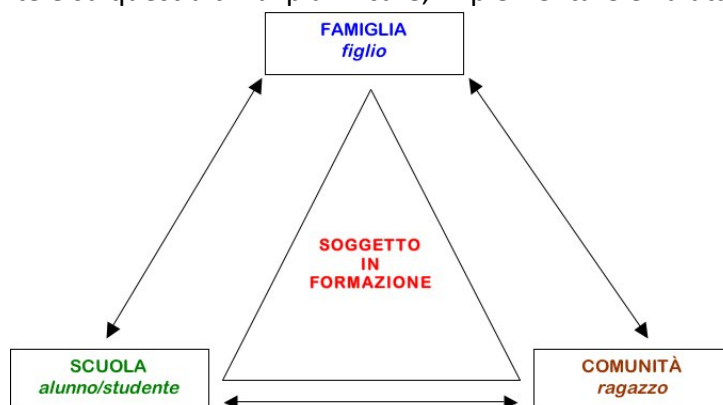
Nota 27/06/2013; Indicazioni MIUR 22/11/2013

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n.66

Decreto Legislativo 7 agosto 2019 n.96

Cos' è INCLUSIONE

L'inclusione comprende il pieno sviluppo degli apprendimenti e la partecipazione attiva dei nostri alunni alla vita della scuola. La nostra scuola pensa, studia, propone e incoraggia un lavoro di rete collaborativo di crescita che coinvolge noi professionisti, i bambini e le loro famiglie e la comunità. Tutti insieme manipoliamo una stessa "cassetta degli attrezzi" ricca di interrogativi, indicatori e più punti di partenza per esplorare la pratica esistente e su quest'ultima pianificare, implementare e valutare il cambiamento.



L'inclusione rappresenta la **disponibilità ad accogliere**, in cui l'inserimento è diritto di ogni persona e responsabilità della scuola.

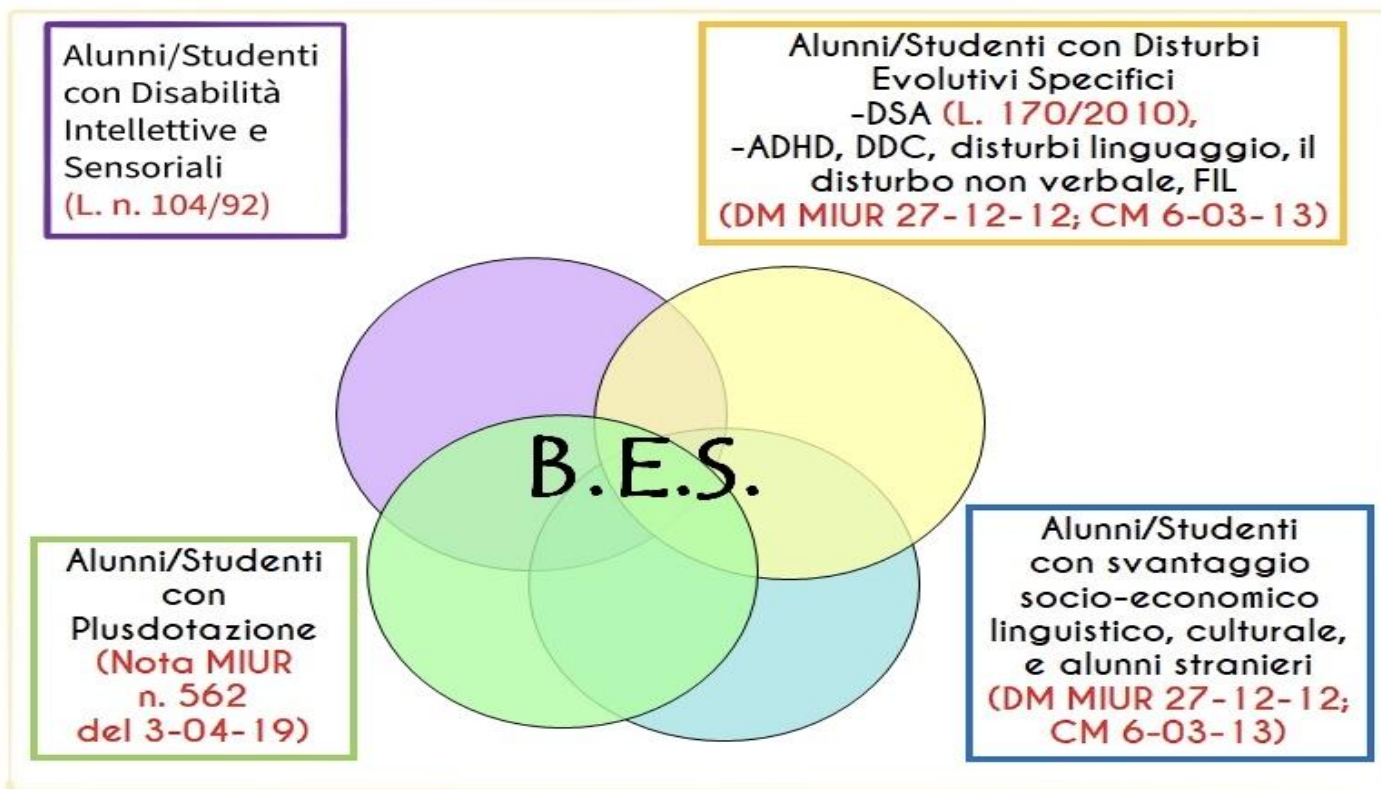
Così intesa, **l'inclusione diventa un paradigma pedagogico**, secondo il quale l'accoglienza scaturisce dal riconoscimento del comune diritto dell'essere diverso, la cui diversità non significa ostacolo bensì eterogeneità, molteplicità di menti e situazioni personali che con il confronto possono divenire ricchezza e crescita per tutti e per l'intera comunità educante.

Il nostro istituto accoglie ogni anno alunni provenienti da altre realtà completamente diverse dalla nostra. Ogni bambino ha una propria identità, cultura, religione ed è portatore di molteplici esperienze. Nel contesto scolastico ciascuno si relaziona costantemente con gli adulti e con i pari sperimentando e mettendo a confronto sia le proprie potenzialità sia le proprie debolezze con quelle altrui.

All'interno di questa cornice di riferimento, la scuola è chiamata a rispondere in modo preciso e puntuale ai bisogni peculiari dei nostri alunni, la cui specificità richiede attenzioni mirate atte a valorizzare ciascun soggetto nella sua specificità compresi gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) che spesso vivono una situazione particolare che incide nel processo di apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale.

La scuola, essendo luogo di crescita e maturazione si deve occupare con estremo impegno di questa tipologia di alunni, ponendosi come obiettivo quello di garantire loro una didattica individualizzata o personalizzata. Le forme di personalizzazione vanno da semplici interventi di recupero, sostegno e integrazione degli apprendimenti, fino alla costruzione di un Piano Educativo Individualizzato (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Il PEI e il PDP sono lo strumento attraverso cui il consiglio di classe, in collaborazione con la famiglia, disegna un percorso didattico inclusivo e personalizzato per quegli alunni che presentano delle fragilità: il documento fissa gli obiettivi, le attività, le strategie e gli strumenti utili affinché il nostro alunno non riesca a raggiungere la propria autonomia e il suo benessere psicofisico.



Il presente documento intende agire nell'ottica del passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica e assimilazionista, ad una logica dell'inclusione, dinamica, intesa quindi come processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

IL TRIANGOLO DELL'INCLUSIONE: INDICI DI INCLUSIONE

Accogliendo le normative e i suggerimenti dati dal Miur ci prefiggiamo come obiettivo quello di **promuovere l'apprendimento e la partecipazione** nella scuola, creando:

- 1. culture inclusive:** costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti;
- 2. politiche inclusive:** sviluppando la scuola per tutti: una scuola in cui la selezione del personale e le carriere sono trasparenti, tutti i nuovi insegnanti e alunni sono accolti, vengono aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità;
- 3. pratiche inclusive:** coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori della scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità.



L'intento generale è dunque quello di allineare i processi di insegnamento apprendimento del nostro istituto ad un'utenza soggetta a continue sollecitazioni date non solo dal territorio, ma dall'uso inconsapevole delle nuove tecnologie. Di fronte a ciò noi professionisti del sapere dobbiamo essere in grado ad aprire le menti ad un nuovo modo di fare scuola attivando concrete strategie educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione. Non si tratta di raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità, ma piuttosto di affermare le *buone prassi*, mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorse per l'intera comunità scolastica.

Tutto ciò sarà possibile se riusciremo a rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di *facilitatori* e la rimozione di *barriere*, come suggerito dal sistema ICF (International Classification of Functioning, Disabilities and Handicap) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per riuscire a realizzare il loro **Progetto di Vita di ciascuno**. Tale sistema classifica lo stato di salute e le disabilità attraverso quattro categorie (funzioni corporee, strutture corporee, partecipazione e attività, fattori ambientali) che se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro più esaustivo della persona e permettono di pensare ad un progetto di vita "ad hoc" durante il loro percorso scolastico.

Secondo l'ICF il bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Occorre però stare attenti e non incorrere nell'errore di etichettare i nostri alunni. La vera inclusione scolastica deve portare ad una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili di insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curriculari.

E' bene ricordare che porre attenzione ai bisogni educativi speciali non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma consente di trovare le giuste strategie per raggiungere la piena consapevolezza di sé e delle proprie potenzialità garantendo pari opportunità.

LE BUONE PRASSI DELL'INCLUSIONE: LA SCUOLA È APERTA A TUTTI PERCHÉ È DI TUTTI.

Inserimento, integrazione, inclusione

Spesso questi termini vengono utilizzati involontariamente come se avessero eguale significato. Allora facciamo chiarezza:

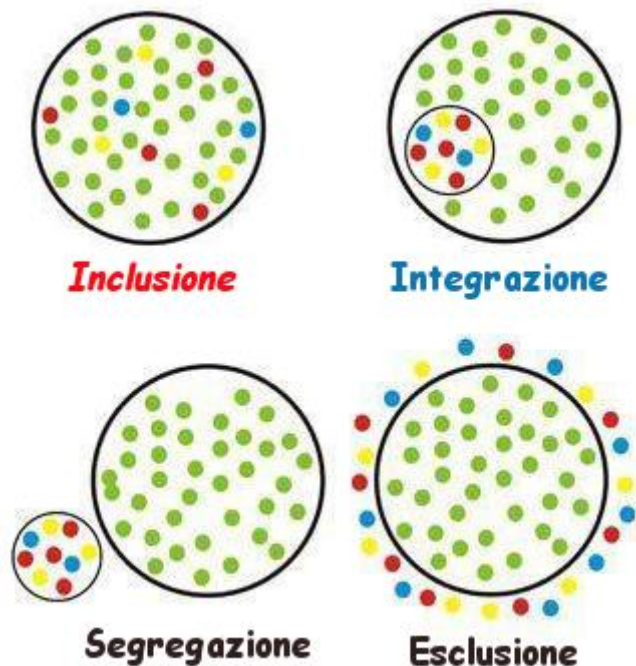
Il termine *inserimento* descrive l'ingresso e la presenza in classe di alunni che presentano minorazioni.

Il termine *integrazione* non delinea solo che gli alunni con disabilità *sono presenti in classe*, ma si *collegano* al lavoro didattico dei compagni e riescono a divenire per quanto possibile uno di loro, grazie al lavoro svolto in classe ed all'interazione fra loro e i coetanei non disabili.

l'integrazione diviene un processo basato principalmente su strategie per portare l'alunno disabile a essere quanto più possibile simile agli altri.

Il termine *inclusione*, a significare la *reciproca permeabilità* dei rapporti fra alunni con disabilità e loro compagni. Il termine "*inclusione*" è divenuto sinonimo di piena *coeducazione* di qualità degli alunni con disabilità coi coetanei non disabili. A livello normativo il termine "*inserimento*" è stato ufficializzato dall'art 28 della L. n. 118/1971, quello "*integrazione*" dalla L. n. 517/1977 e dalla L. n. 104/1992, quello "*inclusione*" dalla convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con L. n. 18/2010.

Inclusione è ciò che avviene quando «ognuno sente di essere apprezzato e che la sua partecipazione è gradita».



L'INTEGRAZIONE

- È una situazione
- Ha un approccio compensatorio
- Si riferisce esclusivamente all'ambito educativo
- Guarda al singolo
- Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto
- Incrementa una risposta specialistica.

L'INCLUSIONE

- È un processo
- Si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica
- Guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità
- Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto
- Trasforma la risposta specialistica in ordinaria.

Il concetto di inclusione, quindi, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di *integrazione*. La nozione di *inclusione* attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al "sistema scuola" una nuova impostazione e un nuovo modo di fare didattica che non sia identico per tutti ma sia inclusiva. Ne consegue che l'adozione di questa ottica impone la *personalizzazione* dei percorsi educativi e di apprendimento per gli alunni BES, ma anche per tutti gli studenti della scuola.

Una scuola inclusiva deve sempre "promuovere il diritto di essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri". Le Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell'Istruzione (2009) dell'UNESCO suggeriscono che: "La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti. ... Un sistema scolastico "incluso" può essere creato solamente se le scuole

comuni diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell' "educazione di tutti i bambini della loro comunità". L'Italia, a differenza degli altri Paesi europei, può vantare un'esperienza di ormai 30 anni di integrazione scolastica degli alunni con disabilità nella scuola ordinaria, a partire dalla prima legge datata 1971 (118/71 art.28), fino ad arrivare alla Legge Quadro 104 del 1992.

Un ambiente inclusivo deve eliminare o ridurre gli **ostacoli** che impediscono alla persona la piena partecipazione alla vita sociale, didattica, educativa della scuola (dettato costituzionale). Includere vuol dire avere pari opportunità di partecipare fornendo il proprio e personale contributo.

Una scuola inclusiva dev'essere in grado *valorizzare e costruire risorse, differenziare la sua proposta formativa rispetto alla pluralità di alunni presenti attuando costantemente una didattica inclusiva capace di rispondere alle richieste, ai bisogni e ai desideri di ciascuno, facendo sì che egli si senta parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza.*

STRATEGIE PER UNA SCUOLA DELL'INFANZIA INCLUSIVA

Il periodo dell'accoglienza nella scuola dell'infanzia è un momento di rilevante importanza anche per favorire l'inclusione di tutti i bambini nel nuovo gruppo classe.

- *Partire dalle competenze del bambino.*
- *Favorire la condivisione di sentimenti ed emozioni.*
- *Favorire l'organizzazione dell'attività in piccoli gruppi.*
- *Stimolare il suo senso di fiducia.*
- *Favorire la motivazione ad accettare le regole di gioco e quindi di vita.*
- *Utilizzo di molteplici linguaggi (pittorico, teatrale, musicale...) per poter esprimere e valorizzare molteplici personalità*
- *Approccio operativo esperienziale per l'acquisizione dei saperi.*

SCUOLA PRIMARIA/SECONDARIA INCLUSIVA

- Attuare un processo di apprendimento-insegnamento secondo una logica *costruttiva in cui l' alunno diviene protagonista attivo della costruzione della propria conoscenza.*
- Promuovere la metacognizione. La didattica mira a far sviluppare una maggiore consapevolezza da parte del bambino/ragazzo dei processi di apprendimento, di memorizzarli per poi utilizzarli. Ciò ne consegue la conoscenza e l'uso dei diversi stili di apprendimento e l'individualizzazione/personalizzazione delle conoscenze di tutti gli alunni, coinvolgendo l'alunno nell' individuazione delle strategie (l'utilizzo di mappe concettuali e delle tecnologie).
- Tenere conto dei tempi di sviluppo di ciascuno;
- Valorizzare le potenzialità;
- Promuovere l'apprendimento per scoperta, lavorare con una didattica laboratoriale esperienziale in cui l'alunno diventa costruttore del proprio sapere in modo critico e autonomo.
- Promuovere l'apprendimento *cooperativo* attraverso lavori di gruppo (piccolo o grande): è indispensabile che ciascuno possa mettere a disposizione il proprio sapere e possa imparare a dividerle con gli altri.
- La **valutazione**, infine, deve essere **per l'apprendimento**, coerente con i percorsi programmati, le sue modalità vanno dichiarate e condivise con gli alunni e le famiglie, tenendo conto soprattutto dei percorsi e non solo dei risultati. La valutazione assume la funzione di strumento regolatore dei processi e ha carattere:

Promozionale: perché dà all'alunno la percezione esatta dei suoi punti forti.

Formativo: perché dà all'alunno la percezione del suo processo formativo e su cosa deve fare e che cosa deve chiedere alla scuola.

Orientativo: in quanto il ragazzo si rende consapevole dei propri aspetti di forza e di debolezza e acquista più capacità di scelta e di decisione.

Una scuola inclusiva utilizza la valutazione anche come mezzo per "giudicare" sé stessa, in un'ottica di continuo miglioramento, sia per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse umane, sia delle risorse materiali.

OBIETTIVI TRASVERSALI DELLA SCUOLA INCLUSIVA

- *Promuovere un positivo clima della classe: attenzione ai bisogni e interessi di ognuno, comprensione e accettazione dell'altro;*
- *Promuovere comportamenti non discriminatori, bensì il senso di appartenenza al gruppo;*
- *Valorizzare le differenze. Importante il contesto spaziale fisico (curriculum implicito): aule accoglienti, strutturate, in cui tutti i bambini possono accedere alle risorse presenti, in uno sfondo condiviso nel quale tutti si sentono ben accolti. La disposizione dei banchi sarà flessibile a seconda della gestione del lavoro ma sempre in modo che possa favorire lo scambio e la comunicazione dei bambini;*
- *Conoscere le diverse situazioni di inclusione del Circolo al fine di favorire un'ottimale continuità educativa.*
- *Raccogliere informazioni utili, relative ad iniziative provinciali o nazionali a favore dell'inclusione scolastica (corsi di formazione, seminari, concorsi ...) per condividere teorie e buone prassi.*
- *Poter fare proposte per l'acquisto di materiale, strutturato e non, per il raggiungimento degli obiettivi del singolo alunno o delle classi.*
- *Proporre e organizzare attività e progetti musicali, di teatro, di psicomotricità che implicano l'uso di una più ampia gamma di moduli espressivi, di linguaggi alternativi che possano essere strumento e veicolo di una comunicazione più globale ed efficace per tutti.*
- *Prevedere un'organizzazione flessibile, una differenziazione della didattica, un ampliamento dell'offerta formativa nonché un innalzamento della qualità di quest'ultima, creando anche reti tra più scuole.*
- *Costruire una rete di collaborazione e corresponsabilità tra scuola, famiglia e territorio (enti locali e associazioni).*

Una scuola inclusiva è una scuola dove oltre *all'apprendimento cooperativo*, esiste anche *l'insegnamento cooperativo*. Nella scuola inclusiva tutti gli insegnanti collaborano e programmano in maniera congiunta verso la stessa direzione; hanno a disposizione spazi e momenti adeguati per condividere materiali, risorse ed esperienze. Per ultimo, ma non ultimo, c'è il coinvolgimento delle famiglie. Il ruolo della famiglia è fondamentale nel supportare il lavoro degli insegnanti e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative. Inoltre rappresenta un punto di riferimento essenziale per una corretta inclusione scolastica dell'alunno sia perché fonte di informazioni preziose sia perché luogo in cui avviene la continuità tra educazione genitoriale e scolastica. I genitori devono sentirsi parte anche loro della scuola e partecipi della sua vita, devono anche loro stessi "includere" attraverso l'educazione dei propri figli, in collaborazione con gli insegnanti.

ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI

Il nostro istituto adotta prassi consolidate e procedure formalizzate per assicurare a tutti gli alunni il diritto ad essere accolti e trovare un *clima inclusivo e motivante* per tutti i protagonisti dell'azione educativa (alunni, genitori, docenti, collaboratori scolastici, personale amministrativo).

ATTIVITÀ E PROGETTI

Per ogni alunno in situazione di disabilità o con bisogni educativi speciali la scuola si sforza di ricercare ed attuare buone pratiche d'inclusione secondo standard di qualità, così come la normativa prevede e dispone. Presupposto dell'inclusività è un lavoro di rete che comprenda una programmazione coordinata tra i servizi scolastici e quelli territoriali, i servizi sanitari e la famiglia. Un percorso condiviso, coordinato e collaborativo tra scuola - famiglia - Ausl - risulta fondamentale non solo per la stesura di un piano educativo valido, ma il loro continuo confronto rappresenta elemento centrale per garantire il successo dell'integrazione/inclusione. L'avvio e la continuazione del processo di integrazione scolastica poggiano sulla produzione, l'acquisizione e l'uso di una documentazione tecnico- conoscitivo- progettuale che, in base all'art.12, comma 5, della L.104/92, si compone dei documenti di seguito indicati:

- *Certificazione di handicap ai sensi dell'art. 4 L. 104/92;*
- *Profilo di funzionamento* (previsto dalla più recente normativa) oppure *Diagnosi funzionale (D.F.) e Profilo dinamico funzionale (P.D.F.);*
- *Piano educativo individualizzato (PEI);*
- *Fascicolo personale.*

Per gli alunni con DSA e gli alunni BES viene realizzato un Piano Didattico Personalizzato (PDP) elaborato sulla base delle normative vigenti e che preveda percorsi didattici e valutazione personalizzati e il ricorso a strumenti compensativi e misure dispensative.

PROGETTI DI ARRICCHIMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Ogni anno il nostro Istituto, sulla base delle risorse umane e materiali disponibili, attua dei progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa che coinvolgono gli alunni con BES. Essi rappresentano uno strumento ulteriore per elevare la qualità dell'inclusione e dell'insegnamento.

COLLABORAZIONI

La scuola è impegnata a promuovere lo sviluppo di una rete di collaborazione tra tutti gli operatori che si occupano dell'integrazione scolastica e sociale (scuola, famiglia, Asl, strutture sanitarie convenzionate, servizi sociali, agenzie educative extrascolastiche, ecc.) al fine di operare sinergicamente. A tal fine sottoscrive accordi con altre istituzioni scolastiche, accordi di programma e protocolli di intesa con l'Azienda Sanitaria, i servizi sociali del comune e, all'occorrenza con altre agenzie educative del territorio.

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Formazione del personale della scuola

La formazione a scuola è di vitale importanza. E' importante che, di fronte a temi come quelli dell'inclusione, i docenti siano tenuti a partecipare a varie iniziative di formazione promosse da enti territoriali e/o nazionali e dalla rete dell'Ambito V di Bologna. Nell'anno scolastico 2020-2021 alcuni docenti hanno frequentato un corso sulla costruzione del Nuovo PEI in una prospettiva bio-psico-sociale. Nel periodo della Didattica a distanza le docenti hanno partecipato a numerosi eventi formativi organizzati sul web.

Formazione delle famiglie

Laddove è possibile, le famiglie devono essere coinvolte in attività di formazione o sensibilizzazione riguardo ai temi della disabilità o dell'inclusione.

PRASSI INCLUSIVE PER ALUNNI CON DISABILITÀ

L'inclusione degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola persegue coinvolgendo e valorizzando le professionalità interne, interagendo con le risorse offerte dal territorio (cooperative e iniziative) e avvalendosi di un gruppo di lavoro dedicato al sostegno composto da docenti specificamente formati, che si confrontano, si aggiornano e condividono buone prassi.

Per ogni alunno con disabilità viene elaborato un Piano Educativo Individualizzato (PEI) secondo i principi del modello bio-psico-sociale introdotto con la Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute (ICF). La definizione dei PEI e la verifica del processo di inclusione sono gestite dai Gruppi di Lavoro Operativo, istituiti per ogni alunno e composti dal team dei docenti o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori, delle figure professionali specifiche e con il supporto degli specialisti.

La responsabilità dell'inclusione dell'alunno con disabilità e dell'azione educativa svolta è quindi di tutti gli insegnanti della classe o sezione, che, avvalendosi della presenza del docente di sostegno, predispongono, attuano e verificano insieme gli interventi previsti, raccordandosi con le famiglie, gli esperti delle strutture

pubbliche e private e le diverse realtà coinvolte.

Tutti i docenti si impegnano a far partecipare gli alunni con disabilità ai progetti che coinvolgono la classe, per favorire un confronto reciproco tra i bambini/ragazzi.

Alla scuola primaria si sta realizzando, in via sperimentale, un progetto che coinvolge tutti gli alunni con disabilità e i loro compagni, chiamato "Viaggiando con la fantasia". Tale percorso è pensato per i ragazzi con difficoltà e il loro benessere riuscendo a creare un ambiente inclusivo e con un setting adeguato. Verrà adibita una piccola stanza multisensoriale attrezzata con supporti in grado di stimolare in vari modi la vista, l'udito, il tatto e l'olfatto dei ragazzi, per aiutarli a scaricare la tensione, gestire lo stress e ritrovare un miglior equilibrio favorendo il loro benessere all'interno degli spazi scolastici.

Alla scuola secondaria di primo grado si propone annualmente il Laboratorio delle Meraviglie in cui vengono svolte attività legate a tematiche specifiche del nostro territorio e a cui vengono svolte attività in piccolo gruppo e dove vengono coinvolti principalmente gli alunni più fragili.

Valutazione

La valutazione degli alunni con disabilità fa riferimento al comportamento, alle discipline e alle attività svolte. Ha finalità formativa ed educativa e tiene conto dei progressi compiuti dall'alunno rispetto ai livelli di partenza, alle possibilità e agli insegnamenti impartiti. Le modalità di verifica e i criteri di valutazione sono esplicitati nel PEI in relazione alla programmazione individualizzata.

Al termine del primo ciclo di istruzione l'alunno affronta l'esame di Stato conclusivo e consegue il diploma finale anche sostenendo prove differenziate.

Rapporto con le famiglie

Oltre agli incontri calendarizzati con il GLO e con i docenti delle singole discipline, la famiglia dell'alunno con disabilità può contare su colloqui periodici con l'insegnante di sostegno, nell'intento di stabilire una sinergia efficace e tracciare un percorso coerente nel rispetto reciproco dei ruoli.

PRASSI INCLUSIVE PER ALUNNI CON DSA

I Disturbi Specifici di Apprendimento (D.S.A.) sono disturbi dello sviluppo che determinano difficoltà a volte molto rilevanti nell'acquisizione delle cosiddette abilità scolastiche (scrittura, lettura e calcolo). I D.S.A. comprendono la **dislessia** (difficoltà di lettura), la **disortografia** (difficoltà nell'aspetto costruttivo della scrittura), la **disgrafia** (difficoltà nell'aspetto esecutivo della scrittura) e la **discalculia** (difficoltà di effettuare calcoli anche semplici).

La legge n.170 dell' 8/10/2010 e il dlsg 62/17 stabiliscono che gli alunni con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi **strumenti dispensativi e compensativi** di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione.

Le Istituzioni scolastiche devono garantire:

- a) l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico;
- b) l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;
- c) per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi gradualmente di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti necessaria, la possibilità dell'esonero. Si precisa che per la classe terza, l'esonero dalla prova scritta della seconda lingua straniera, pur previsto, consente il conseguimento della qualifica e non del diploma di esame di stato.

Le misure di cui sopra devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi. Allo stesso modo, anche le prove di verifica degli apprendimenti per gli alunni con DSA terranno conto delle scelte metodologiche e didattiche operate dall'équipe pedagogica e dal Consiglio di classe. Pertanto i docenti elaborano percorsi di apprendimento personalizzati che valorizzano competenze e abilità e favoriscono lo sviluppo delle potenzialità di tutti. Il **PDP (Piano Didattico Personalizzato)** predisposto dal team docenti/consigli di classe, viene condiviso con le famiglie degli alunni, che lo sottoscrivono.

Negli ultimi anni gli Ambiti Territoriali di Bologna e di Imola, hanno rilevato un aumento esponenziale degli alunni con DSA soprattutto con un incremento nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado. Ciò ha indotto a cercare una possibile risposta al problema ed in collaborazione con le neuropsichiatrie infantili del territorio, si è focalizzata l'attenzione sulla necessità di attivare azioni di prevenzione, con specifico riferimento ad attività di individuazione precoce e potenziamento; da qui nasce il progetto Progetto ProDSA..

Il nostro Istituto ha deciso di aderire a questa sperimentazione per cercare di individuare precocemente i soggetti con disturbi specifici di apprendimento e aiutarli ad affrontare meglio la realtà scolastica e portare i docenti ad adottare pratiche didattiche quotidiane con specifico riferimento a metodologie di osservazione e ad interventi di potenziamento su aree di fragilità. Tale progetto è destinato a tutti gli alunni ed ai docenti della prima e seconda classe della scuola primaria.

Valutazione

La valutazione degli alunni con DSA è effettuata sulla base del PDP. Oltre ad essere coerente, motivata, trasparente e documentabile, essa deve permettere allo studente di individuare le sue potenzialità, attivare processi di autovalutazione, migliorare i livelli di apprendimento e il successo formativo. Sarà importante verificare il livello di apprendimento degli alunni, riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, curando principalmente il **processo di apprendimento** piuttosto che il prodotto elaborato.

La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente di mostrare il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengono formulate (**misure dispensative**). Le eventuali **prove di lingua straniera** sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta l'alunno. La prestazione orale va privilegiata e considerata come compensativa della prestazione scritta. È buona prassi applicare, anche nell'ambito delle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile ricorrendo a strumenti compensativi.

PRASSI INCLUSIVE PER ALUNNI DI ORIGINE STRANIERA

La presenza crescente nelle aule scolastiche di bambini e ragazzi che hanno una storia, diretta o familiare, di migrazione è un dato ormai strutturale del nostro istituto. La maggioranza di questi studenti è nata e cresciuta in Italia, sono figli di immigrati, di seconda e terza generazione. Negli ultimissimi anni vi è un continuo ingresso proveniente da altri Paesi e non conoscono la nostra lingua. L'inserimento di questi alunni, diversi per etnia, lingua e cultura, ha richiesto alla nostra scuola una pianificazione articolata, che viene regolata dal **Protocollo di accoglienza**, deliberato dal Collegio dei Docenti, che delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (iscrizione);
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
- educativo - didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, insegnamento dell'italiano L2);

· sociale (rapporti e collaborazione col territorio).

In considerazione poi delle difficoltà legate alle carenze linguistiche in italiano L2 degli alunni di origine straniera il nostro Istituto provvede ad un necessario adattamento dei programmi (DPR 394/1999) ed elabora percorsi personalizzati transitori che prevedono tempi e strumenti per l'acquisizione della lingua per la comunicazione e per lo studio, considerata, nella prima fase dell'inserimento, come prioritaria e trasversale a tutte le discipline.

Ne consegue che la valutazione dell'alunno di recente immigrazione non è riferita a prove e criteri standard, bensì al Piano didattico personalizzato appositamente elaborato (PSP).

PIANO PER L'INCLUSIONE (P.I.)

Il **piano d'inclusione** rivolto agli alunni con bisogni educativi speciali, è parte integrante del PTOF d'Istituto, viene predisposto e deliberato dal collegio dei docenti **ogni anno entro il 30 giugno** e si propone di:

- *Favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie, del nuovo personale scolastico.*
- *Definire pratiche condivise tra scuola e famiglia.*
- *Sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi.*
- *Favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi Studenti, agevolandone la piena inclusione sociale.*
- *Adottare piani di formazione che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche creative; • Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (comune, ATS, provincia, regione, enti di formazione, ...).*
- *Definire buone pratiche comuni all'interno dell'istituto;*
- *Delineare prassi condivise di carattere: amministrativo e burocratico (documentazione necessaria); comunicativo e relazionale (prima conoscenza); educativo-Didattico (assegnazione Accoglienza, coinvolgimento del consiglio di classe).*